

Presente e futuro dei giovani ticinesi

Vedo tutto: / il baccalà che sperimenta il Nirvana / l'ombra delle grondaie abbassate / quelle degli uomini / e a un tratto capisco questa verità: / ogni nuova civiltà nasce dal riso dei bambini.
(Ardengo Soffici)

di Corrado Bianchi Porro



I relatori del convegno di Coscienza Svizzera sul Ticino, terra d'emigrazione.

L'Associazione Coscienza Svizzera in un convegno organizzato presso l'Auditorium di Banca Stato di Bellinzona ha cercato di approfondire le opinioni e le aspettative dei ticinesi verso le opportunità offerte dal Cantone rispetto a quelle delle regioni d'Oltralpe. Per quale motivo le famiglie ticinesi danno ormai per scontato che il futuro dei loro figli sarà Oltralpe? Quali sono le motivazioni dei giovani che una volta partiti difficilmente tornano indietro? Sono intervenuti al dibattito Oscar Mazzoleni e Andrea Pilotti (docenti e ricercatori a Losanna) che hanno effettuato una ricerca in merito dopo le votazioni del 2019, Linda Arnold, Lisa Boscolo e Nicolas Orlandi (studenti universitari), con Sara Bellini che ha presentato la serata.

A differenza di quanto avveniva in passato, Ticino, Neuchâtel e Gribioni registrano oggi un calo demografico rappresentando un'eccezione nel contesto elvetico. Anche perché in altri Cantoni, ha rilevato Oscar Mazzoleni, si registra un certo

pendolarismo e i centri urbani non spopolano il territorio circostante, determinando effetti a catena. Oggi in Ticino vi sono un migliaio di giovani in più che emigrano rispetto a quelli che arrivano. Se persistesse questo fattore, potrebbe determinare a lungo andare la perdita di rappresentanza politica di un seggio in Consiglio nazionale, con la relativa conseguenza che ad assumere le decisioni politiche sul territorio locale siano più gli anziani rispetto ai giovani, cui invece maggiormente appartiene il futuro. Le motivazioni che portano all'emigrazione e che emergono dall'inchiesta sono legate alle migliori opportunità di lavoro e di posizioni qualificate ben remunerate che si riscontrano Oltralpe e che inibiscono il ritorno pur desiderato, una volta acquisita pienamente un'altra lingua e la relativa specializzazione professionale, dato che tutti riconoscono comunque la necessità di un'esperienza formativa extra moenia. Per esempio, gli studenti universitari hanno citato il fatto di come Oltralpe essi possano già ricevere proposte lavorative

quando stanno ancora perfezionandosi, mentre in Ticino sono loro che si devono attivare e spesso, una volta inviati i curricula, non ricevono nemmeno il minimo riscontro da parte delle aziende.

Nel dibattito animato che è seguito col pubblico, Ivano D'Andrea ha sottolineato come ogni perdita di giovani sia gravosa per il Ticino, poiché significa perdita aggregata di coniuge e nipoti, come pure la vanificazione di un'élite imprenditoriale, dato che sono generalmente le persone più qualificate e intraprendenti a trovare posti di lavoro nella Svizzera interna. Ragione per cui il Cantone dovrà attivarsi per evitare un depauperamento progressivo del territorio. Bisogna dunque effettuare anche in questo senso una reale politica di investimenti sui giovani. Vent'anni fa il frontaliere infatti non era indispensabile per l'economia del Cantone, mentre oggi lo è: invece i ticinesi non tornano dopo la preparazione universitaria perché non c'è lavoro per le loro aspettative, nonostante la bellezza e la qualità del territorio.